

INTRODUZIONE

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), in occasione del LXVIII Congresso Nazionale, ha deciso di confrontarsi sul tema “*Metamorfosi della democrazia. Nazionalismi, europeismi, internazionalismi*”, con lo scopo di poter offrire al mondo universitario, alla Chiesa e alla società il pensiero di giovani studenti universitari cattolici che riconoscono l’importanza e l’urgenza di cambiare rotta rispetto ai paradigmi politici, economici e sociali attuali per costruire un futuro migliore.

La riflessione su questa tematica si articola in tre ambiti strettamente collegati tra loro. Il primo è quello politico, per offrire il contesto dentro al quale sta avvenendo questo dilagare di forze nazionaliste; il secondo si avvicina al problema dal punto di vista economico, allo scopo di mostrare come le contingenze economiche si ripercuotano nella società; l’ultimo ambito riguarda il contesto sociologico: riscoprire la propria essenza attraverso la consapevolezza di essere un popolo è il sostrato necessario per potersi definire società.

A partire dal contesto geopolitico mondiale degli ultimi decenni, emerge un orientamento non confortante al sovranismo e al nazionalismo, non come quello conosciuto a cavallo tra i secoli XIX e XX, ma di diversa tipologia che si insinua nelle insoddisfazioni e nelle paure delle persone. A tale proposito, non bisogna sottovalutare l’incidenza dei mezzi di comunicazione; infatti, gran parte delle campagne elettorali vengono svolte sul campo dei social network, attraverso frasi ad effetto che mirano a colpire la pancia dell’elettore più che la sua mente. Questi mezzi di comunicazione possono definirsi, a buon diritto, di “massa” in quanto permettono a tutti di avere una finestra sul mondo nel nostro smartphone, tablet o PC. Se questo progresso tecnologico ha portato certamente benefici, possiamo davvero essere certi che esso non venga strumentalizzato da alcuni politici?

È necessario interrogarsi su come sia possibile che, ancora oggi, questa propaganda riesca ad ottenere un consenso elettorale non indifferente. A tal proposito, Papa Francesco, nel suo messaggio al corpo diplomatico del 7 gennaio 2019, ha sottolineato che «*nella nostra epoca, preoccupa il riemergere delle tendenze a far prevalere e a perseguire i singoli interessi nazionali. [...] Tale atteggiamento è talvolta frutto della reazione di quanti sono chiamati a responsabilità di governo dinanzi a un accentuato malessere che sempre più si sta sviluppando tra i cittadini di non pochi Paesi, i quali percepiscono le dinamiche e le regole che governano la comunità internazionale come lente, astratte e in ultima analisi lontane dalle loro effettive necessità*». Il Santo Padre, inoltre, aggiunge che «*è opportuno che le personalità politiche ascoltino le voci dei propri popoli e che ricerchino soluzioni concrete per favorirne il maggior bene*».

È dunque necessario, per comprendere la nostra epoca, chiedersi quale sia la consapevolezza del nostro essere cittadini di questo preciso momento storico, per poter essere poi in grado di percorrere la strada più opportuna, senza correre il rischio che il pontefice ha sottolineato nel suo messaggio¹. Il “secolo breve”, per dirla come Hobsbawm², ci ha lasciato un’eredità con la quale dobbiamo ancora confrontarci. Tornare ad inasprire il dibattito politico non fa che dare voce a chi, tramite i social network, si sente in dovere di ergersi a paladino delle ingiustizie, proponendo una cura peggiore della malattia.

Dobbiamo riscoprire la bellezza di affidarci alle leggi, proprio come insegnava il poeta greco Pindaro³, senza strumentalizzarle, e soprattutto dobbiamo essere in grado di saper dare un giusto

¹ R. GUARDINI, *La fine dell’epoca moderna. Il potere*, Morcelliana, Brescia, 1993. «*L’unico modello per valutare con successo un’epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un’autentica ragion d’essere la pienezza dell’esistenza umana, in accordo con il carattere peculiare e le possibilità della medesima epoca*».

² E. J. E. HOBSBAWM, *Il secolo breve. 1914-1991*, BUR Rizzoli, Milano, 2014.

³ Pindaro, poeta greco del VI-V sec a.C., nel frammento 169 pone il Νόμος (nòmos - legge, usanza) come guida di tutte

indirizzo all'educazione politica⁴ che dovrebbe essere priorità assoluta per qualsiasi società. Papa Francesco, in un suo discorso⁵, ha indicato il modo migliore per approcciarsi alla politica, senza correre il rischio che essa perda la propria libertà e, a cascata, che ogni libertà venga sempre più limitata⁶.

La congiuntura economica poco felice dell'ultimo decennio ha destabilizzato la società, trasformandola e accentuando il divario tra chi è troppo ricco e chi è troppo povero, portando inevitabilmente a creare una tensione nel tessuto sociale, che ha trovato la sua valvola di sfogo nei pensieri di (auto) difesa contro un nemico immaginario.

In questo contesto si inserisce l'attuale avversione nei confronti dei migranti; in molti Paesi si sta assistendo ad una difesa sempre più forte del proprio "spazio vitale"⁷, che sta portando a tensioni tra le diplomazie degli Stati, oltre che sul fronte interno. Il flusso migratorio, che vede ad esempio molte persone sudamericane tentare di giungere negli USA, oppure che vede coinvolti coloro che provano ad entrare in Europa dalla porta orientale, come nel caso dell'Ungheria, o quelli che partono dall'Africa per giungere in Europa, attraverso l'Italia o altri Stati membri, trova di fronte a sé muri. Questi muri, costruiti fisicamente o eretti ideologicamente, non fanno che instillare un sentimento generale di xenofobia. Su questa paura i partiti sovranisti giocano le loro carte, promettendo di difendere le identità nazionali, chiudendo i confini⁸.

Non è soltanto il dibattito sull'immigrazione a far emergere le questioni sovraniste; in campo economico, queste forze si pongono come antagoniste della politica precedente che ha condotto alle liberalizzazioni dal punto di vista finanziario. In questo contesto si apre una lotta alla globalizzazione, che ha avuto un ruolo fondamentale nelle politiche europeiste degli ultimi cinquant'anni. Pensare di chiudere i mercati e tornare alla moneta nazionale significherebbe rinnegare proprio quel vento europeista che ha soffiato per molto tempo, dal primo dopoguerra ad oggi. Allargando lo sguardo anche al contesto extra europeo, ci accorgiamo che il pensiero che muove le forze sovraniste rimane il medesimo; la minaccia, ad esempio, di aumentare i dazi doganali⁹ da parte del presidente americano Donald Trump, così come i bracci di ferro con i governi vicini a lui e non allineati alla sua politica¹⁰, stanno portando l'economia mondiale ad una grave crisi.

Il contesto economico mondiale impone di tenere in considerazione anche alcune economie emergenti, quali quelle del mondo asiatico, ma anche le prospettive di sviluppo del continente

le cose, in una prospettiva di uguaglianza e di pari diritti sotto la legge universale. Cfr.

<https://archive.org/details/pindaroleodieifr01pind/page/n115>.

⁴ B. CROCE, *Elementi di politica*, Adelphi Edizioni S.p.A., Milano, 1994. «*La bussola per l'educazione politica dei tempi nostri, [...] ma al tempo stesso educazione di tutto l'uomo*».

⁵ FRANCESCO, *La buona politica è al servizio della pace*, 1 gennaio 2019. Il Papa, nel messaggio in occasione della LII Giornata Mondiale per la Pace, tocca i principali punti caldi della politica, dell'economia e della società attuale. Cfr. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20181208_messaggio-52giornatamondiale-pace2019.html.

⁶ A. DE GASPERI, *Le basi morali della democrazia*, Seli, Roma, 1949. «*Ma il passato è là a dimostrare che, senza la libertà politica, tutte le altre sono minacciate; [...] un modo di difesa contro gli eccessi del potere pubblico e dello Stato centralizzatore*».

⁷ D. PORZI, *Che cos'è lo spazio vitale?*, in www.lettera43.it/it/guide/politica/2013/12/14/che-cose-lo-spazio-vitale/5587/ del 14 dicembre 2013.

⁸ Potrebbe essere utile leggere, per quanto riguarda il contesto italiano, il messaggio dei vescovi della Sicilia "Natale sarà vero solo nell'accoglienza", in <http://www.chiesedisicilia.org/chiesedisicilia/2018/12/21/natale-sara-vero-solo-nellaccoglienza/> del 21 dicembre 2018.

⁹ https://www.repubblica.it/economia/2019/04/09/news/dazi_trump_punta_11_miliardi_di_dollari_di_prodotto_ue_nel_mirino_anche_prosecco_e_pecorino-223607445/.

¹⁰ https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2019-02-03/trump-in-venezuela-l-uso-forza-e-un-opzione-151216.shtml?uuid=AF8IOYF&refresh_ce=1.

africano. Il mondo sempre più connesso nel quale oggi viviamo non potrebbe che arricchirsi della presenza di nuovi *competitors*, i quali potrebbero portare molti tipi di innovazione; si potrebbe spaziare dall'ambito lavorativo a quello dello sviluppo tecnologico, dai progressi in ambito scientifico ad un ritrovato equilibrio con l'ambiente, e potrebbe permettere di combattere la dilagante piaga della povertà. In quest'ottica dobbiamo riflettere se il mondo che vogliamo abitare nei prossimi anni deve essere quello della chiusura o quello, arricchente e dinamico, dell'apertura verso gli altri.

Sono sempre gli squilibri economici, che si trasformano in genere in squilibri sociali, che accrescono il consenso di chi vorrebbe anteporre l'interesse del singolo Stato al bene della collettività. Infatti, non bisogna dimenticare che le disuguaglianze sono il sostrato principale dei sovranismi. Il rischio concreto che si corre è quello che vengano esautorati alcuni organismi che cooperano per mantenere aperto il dialogo tra i vari governi in tutto il mondo (si pensi alla NATO, all'ONU, al Fondo Monetario Internazionale, all'Organizzazione Mondiale del Commercio, ecc.).

È proprio il contesto sociale che dovrebbe, da una parte, fare in modo che questi atteggiamenti vengano soffocati sul nascere e, dall'altra, combattere l'analfabetismo funzionale¹¹ che sta diventando dilagante nella società. Parlare di analfabetismo funzionale significa intendere che una gran parte della popolazione è in grado di leggere e scrivere, ma non di articolare un proprio pensiero critico, risultando, così, facilmente influenzabile. Vivere in un contesto estremamente diffidente, dove il tuo prossimo potrebbe essere il tuo nemico, può veramente favorire politiche di inclusione?

In quest'ottica la buona politica, ovvero l'aver a cuore il bene della *res publica*, dovrebbe favorire lo sviluppo della formazione integrale della persona, della cura e dell'attenzione ad essa e premurarsi che sappia essere responsabile davanti al contesto elettorale. La conoscenza di sé e il pieno possesso del proprio essere, all'interno di un contesto sociale particolare, dovrebbe aprirci gli occhi affinché nel diverso si riconosca l'intimo profondo di ognuno di noi e non un pericolo o una minaccia da debellare.

Come giovani universitari cattolici siamo chiamati non solo ad interrogarci, ma anche, in virtù della vocazione alla ricerca che da sempre ci contraddistingue, a prendere coscienza che le dinamiche del sistema politico, economico e sociale ci appartengono già da ora e che il mondo che abiteremo nei prossimi anni lo costruiamo anche noi a partire dall'oggi. Dunque, dobbiamo imparare ad essere cittadini del mondo che sappiano «scrutare i segni dei tempi»¹².

¹¹ <https://www.tpi.it/2019/02/20/analfabetismo-funzionale-italia/>; <http://www.ilgiornale.it/news/life/analfabetismo-funzionale-leggere-e-scrivere-senza-1536127.html>; <http://espresso.repubblica.it/inchieste/2017/03/07/news/analfabeti-funzionali-il-dramma-italiano-chi-sono-e-perche-il-nostro-paese-e-tra-i-peggiori-1.296854>.

¹² CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, n. 4.